

autore: Carlo Ratti

Edilizia tecnologica rigorosamente di legno

Con il premio «Spirit of Nature» la Finlandia continua a incentivare nelle costruzioni l'uso del materiale naturale

«Questa è la mia barca. Si chiama Dorothy come la mia mamma. È tutta di legno. A lei mi sono ispirato spesso per costruire i tetti dei miei edifici». Così Richard Leplastrier in occasione della consegna del premio «Spirit of Nature» per l'architettura in legno, assegnatogli di recente nella graziosa cittadina finlandese di Lahti. A sessantacinque anni questo architetto australiano eccentrico e di poche parole entra così a far parte di una cerchia esclusiva di progettisti, quali Renzo Piano e Kengo Kuma, vincitori delle precedenti edizioni. Le sue ricerche tuttavia sono molto particolari: la sua fedeltà all'uso del legno è assoluta, mentre le sue fonti di ispirazione sono sempre riconducibili agli elementi naturali. «Dove posso piazzare la tenda?», è solito chiedere ai committenti, dal momento che ama trasferirsi fisicamente sui luoghi di progetto per poter interagire meglio con il genius loci. Il premio, patrocinato dalla «Finnish forest foundation», si propone di incentivare su larga scala l'utilizzo del legno in architettura. I motivi sono noti: innanzitutto si tratta di un materiale naturale ed eco-compatibile. Il suo maggior impiego nelle costruzioni potrebbe contribuire notevolmente al risparmio energetico globale, dal momento che esso richiede per la sua lavorazione e messa in opera una quantità di energia molto inferiore rispetto all'acciaio e al calcestruzzo. Infine il legno è un egregio "contenitore" di anidride carbonica, che resta imprigionata nelle sue fibre invece di essere immessa nell'atmosfera e contribuire all'effetto serra. «Ecco perché è importante mettere in pratica la cosiddetta "Roadmap 2010": un programma di intervento sottoscritto dalle maggiori industrie del legno europee con l'obiettivo di incrementare del quattro per cento all'anno l'uso di questo materiale nel Vecchio Continente da oggi al 2010», spiega Timo Poranen, presidente della «Finnish forest industry federation», nel corso di una visita guidata ai nuovi impianti per la lavorazione del legno in Finlandia. D'altronde le foreste europee sarebbero in grado di soddisfare un notevole incremento dei consumi rispetto a quelli attuali (fino al 30%, secondo alcune stime). E poi non sarà questo uno dei (pochi?) casi in cui diventa lecito accodarsi alla famigerata americanizzazione? Nel Nord America le abitazioni in legno sono il novanta per cento, contro un misero cinque per cento europeo. Il Governo finlandese, anche a causa del ruolo fondamentale che l'industria del legno riveste nel Paese, sembra avere preso questa iniziativa molto sul serio. Il locale ministero dell'Ambiente ha recentemente lanciato due serie di programmi denominati «Compact and Low» e «Modern Wooden Town». Se i primi sono mirati alla promozione di modelli abitativi che fanno della piccola scala e dell'uso del legno la propria bandiera (a differenza dello scatolame edilizio in calcestruzzo a larga scala realizzato, in Finlandia come altrove, negli ultimi decenni del Novecento), i secondi svolgono un vero e proprio ruolo operativo nel realizzare insediamenti modello in legno. Un esempio è la cittadina di Porvoo, a soli quindici minuti da Helsinki, che utilizza tipologie tradizionali basate su casette singole in legno a uno o due piani organizzate attorno a corti comuni di varie dimensioni. Quale il risultato? Dal punto di vista meramente costruttivo forse non dei più innovativi: in fondo le tecniche utilizzate (il cosiddetto "balloon frame") non sono molto più avanzate di quelle utilizzate nella tradizione anglosassone fin dai tempi dei cercatori d'oro del Klondike. E, per quanto riguarda l'eco-compatibilità, si sono levate alcune voci critiche, non certo per l'utilizzazione estensiva del legno di per sé, bensì per il suo impiego in combinazione con

collanti tossici di varia natura per prodotti edilizi come multistrati e travi lamellari. L'effetto architettonico d'insieme è però piacevole. E poi, più in generale, resta tutto l'interesse per un materiale che ha accompagnato le avventure edilizie dell'uomo per molti millenni e che oggi sembra essere tornato al centro dell'attenzione. Sia che venga usato in modo tradizionale come nel caso della cittadina di Porvoo; sia che venga declinato secondo i dettami di un modernismo high-tech sensibile alle istanze ambientali, come nelle architetture di Renzo Piano; sia che venga utilizzato per ricreare soffuse atmosfere orientali, come nell'opera di Kengo Kuma; sia che, infine, come dimostrano Richard Leplastrier e il premio «Spirit of Nature» di quest'anno, venga proposto come elemento fondante del proprio "lifestyle".

Ammalati dai nuovi software per la modellazione tridimensionale, molti studenti degli ultimi anni di architettura passano buona parte del loro tempo a progettare forme complesse e stravaganti, quelle che in gergo si chiamano "blob". Pochi di essi, tuttavia, hanno la fortuna di vederle realizzate e non soltanto simulate in modo virtuale sugli schermi dei loro computer. Fa eccezione Ville Hara, ragazzo finlandese di ventinove anni, che grazie a una felice intuizione formale e all'applicazione di un'inedita tecnica edilizia basata sull'intreccio di

lamele di legno lamellare ha realizzato il sogno di veder costruita la propria tesi di laurea.

Il suo "blob", infatti, ha vinto il primo premio nel concorso per la progettazione di una nuova

torre panoramica nello zoo di Helsinki ed è quindi stato eretto grazie al lavoro appassionato di studenti e volontari provenienti da tutto il mondo. La

struttura, su due piani per un'altezza complessiva di circa dieci metri, evoca un sinuoso gazebo ed è composta da una gabbia in legno a maglie romboidali attraverso le quali si gode una vista mozzafiato sulla città e sul por-

to di Helsinki.

Per un curioso contrappasso, tra l'altro, i visitatori sono gli unici ad avere la sensazione di essere in gabbia, in uno zoo in cui la maggior parte delle altre specie animali scorrazza in semi-libertà. Per l'attualità delle forme e l'originalità costruttiva il padiglione ha raccolto negli ultimi mesi molti premi di livello internazionale, non ultimi l'Archiprix e l'Award dell'Architectural Review. Poco importa che qualche visitatore refrattario alle avanguardie artistiche si ostini a considerarlo un grande canestro rovesciato: il gazebo, in poco più di un anno, è diventato uno dei nuovi simboli dello zoo e della città di Helsinki. (Carlo Ratti e Walter Nicolino)

«Blob» d'autore